BOLOGNA-CAGLIARI — La rete della vittoria cagliaritana di Selvaggi.

I lanciatissimi sardi ora vincono anche fuori casa (0-1)

Per espugnare Bologna basta un buon Cagliari

Il gol di Selvaggi nel primo tempo - Gli ospiti si sono dimostrati superiori soprattutto a centrocampo - Sterile reazione della squadra di Perani

MARCATORE: Selvaggi (Cagliari) al 25' p.t.

BOLOGNA: Zinetti 7; Sali 6, Albinelli 5; Bachlechner 6, Paris 6, Spinozzi 5; Mastelli 5 (dal 17' s.t. Marchini s.v.) Mastropasqua 5, Savoldi 5, Dossena 6, Colomba 6 (n. 12 Rossi; n. 14 Zucchieri).

CAGLIARI: Corti 7; Lamagni 6, Roffi 7; Casagrande 6, Ciampoli 6, Brugnera 7; Osellame 7, Bellini (s.v.) (dal 10' p.t. Gattelli 6), Selvaggi 6, Marchetti 7, Piras 6 (n. 12 Bravi; n. 13 Canestrari).

ARBITRO: Lops di Torino 6.

NOTE — Spettatori circa 27.000 dei quali 12.232 paganti per un incasso di lire 59 milioni e 922.000 (più quota abbonamenti). Infortunio a Bellini al 6', uscirà quattro minuti dopo. Angoli: 6 a 3 per il Bologna.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Non male davvero questo Cagliari. Gioca un discreto calcio, ragiona, fa una gran ragnatela a centrocampo da dove a turno i giocatori partono per proporre il contropiede. Non c'è nella formazione sarda qualche elemento che spicca nettamente, però, in terza linea, il trentatreenne Brugnera comanda il gioco, imposta e si inserisce puntualmente in avanti. Se però c'è da intervenire alla «viva il parroco» Brugnera non si tira certo indietro. Nel gran movimento che c'è a centrocampo emerge alla distanza Marchetti che qualche numero in più ce l'ha. Insomma, un Cagliari in salute non solo mantiene l'imbattibilità ma agguanta addirittura un altro preziosissimo successo.

Al suo cospetto si è visto un brutto Bologna. Proprio a centrocampo i giovanotti di Perani hanno sofferto parecchio; qualche elemento, vedi Mastropasqua, era in giornata (ma si tratta solo di giornata considerato come sono andate le cose ad Ascoli?) storta e gli altri non tutti sono riusciti a rimediare la sufficienza. Fatto è che proprio la seconda linea non ha retto. Inoltre la difesa operava col brivido mentre in avanti almeno tre palle gol sono stata tutte clamorosamente mancate (una di Mastalli e le altre da Savoldi). Adesso c'è anche chi fa polemica sulla composizione della squadra.

Le critiche a Perani sono diverse. Perchè, ci si chiede, mancando l'infortunato Castronaro si è affrontato un avversario come il Cagliari con tre marcatori (Blachlechner, Albinelli e con Spinozzi spostato in avanti)? C'è però da dire che molte scelte l'allenatore non può farle perchè il Bologna nei mesi scorsi si è affrettatamente sbarazzato di diversi uomini, e così ora ci sono gli elementi contati. Non si comprende neppure come Leonardo Rossi (almeno nella stagione passata un «pallino» di Perani) sia finito alla Spal e a Bologna sia arrivato Zucchieri che al massimo fa panchina. Tutte considerazioni che investono non solo le scelte dell'allenatore ma anche la politica della società.

Ci si può anche chiedere come mai, almeno in panchina, non sia stata portata oggi una punta, Petrini. Resta comunque il dato di un Bologna battuto pure sul piano atletico, che si è smontato troppo presto e che adesso naviga già nell'ormai abituale posizione di bassa classifica.

Eppure proprio i bolognesi hanno avuto dopo cinque minuti la grande opportunità per passare in testa: dalla destra puntuale inserimento di Dossena che pennella un diagonale sui piedi di Mastalli; l'ala a pochi metri dalla porta mette incredibilmente alto. Intanto Bellini, che in un paio d'occasioni aveva creato scompiglio nell'area bolognese, è costretto ad uscire per infortunio. Tiddia manda in campo Gattelli. Il Cagliari comincia a macinare gioco: tutti cercano di controllare la palla per effettuare l'appoggio sul compagno. Per una monavra del genere chiaramente è necessario che ci sia rapidità negli smarcamenti per dettare il passaggio, cosa che i cagliaritani riescono a fare con profitto. Ecco perciò un movimento elastico a centrocampo da dove partono i rifornimenti e, ovviamente, gli uomini per costruire gli schemi.

Atleticamente gli ospiti sanno applicare questo tipo di gioco che crea grossi problemi alla formazione locale. Il Bologna si trova in difficoltà, quando capita fra i piedi il pallone fare l'appoggio è un problemaccio: non ci prendono mai i giocatori di Perani. Al 25' arriva il gol: Osellame scende sulla destra e mette al centro un bel pallone sul quale affannosamente si precipita Albinelli che di testa respinge in diagonale sui piedi di Selvaggi, questi da 7-8 metri dalla porta, liberissimo, fa centro.

E' sempre abbastanza precisa la manovra cagliaritana: tutti si danno da fare, difesa ben registrata da Brugnera, Roffi che è sollecito a spostarsi in avanti, Selvaggi che rientra; insomma un Cagliari sveglio che gioca con buon impegno e con uno straccio d'organizzazione. Dall'altra parte Mastalli fatica a proporre qualcosa imitato da Mastropasqua, Spinozzi può cavarsela come difensore «fluidificante» ma d'improvviso non può trasformarsi in propulsore. Guai grossi conseguentemente anche in avanti dove, fra l'altro, Savoldi manca la botta decisiva al 40': ancora Dossena mette al centro, il centravanti non arriva sul pallone e l'occasione sfuma.

Intanto i fischi all'indirizzo dei bolognesi (e dell'allenatore si sprecano. Nella ripresa) non cambia di molto la musica anche se il Cagliari si chiude di più. Al 3' uno conclusione fasulla di Savoldi (che tira alto da una decina di metri). Al 13' una involontaria deviazione di Brugnera costringe Corti ad effettuare la più difficile parata dell'incontro. Un minuto prima c'era stata una sgroppata in contropiede di Marchetti sul quale Zinetti interveniva in uscita. Al 15' ancora il Cagliari costruisce una palla gol, ma Selvaggi conclude debolmente su Zinetti. Al 32' tiro sbilenco di Bachlechner, a pochi metri dalla porta c'è Savoldi che tocca il pallone clamorosamente fuori dall'altra parte. Per i bolognesi è proprio fatta.

Franco Vannini

Settimana «calda» per Perani Maretta in consiglio

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — *Anche in passato gli avversari del Bologna dicevano che era piacevole giocare da queste parti perchè non si subivano mai «pressioni esterne. La gente, insomma, ha discretamente sostenuto la formazione di casa ma senza mai trascendere. Comunque qualcosa di diverso c'è stato ieri. Mancavano nella curva di via Andrea Costa il gruppetto dei tamburini, qualche timida bandiera qua e là con leggera prevalenza cagliaritana. Nessuno striscione; è vero che prima della partita erano stati sequestrati stendardi troppo vistosi e tamburi, che erano stati nascosti sopra il tetto della tribuna. Sempre dalla curva di Andrea Costa (che è quella della tifoseria bolognese) due novità: applausi per i carabinieri quando mezz'ora prima del match sono entrati in campo, fischi, durante il match, stavolta alla squadra di casa, ancora applausi alla fine per il Cagliari e un coro, che urlava «Riva, Riva».*

Ci sono stati anche i fiori, solo per i bolognesi (poco prima dell'inizio della partita). I giocatori li avevano ricevuti da alcuni giovanissimi tifosi rossoblù e poi li avevano lanciati al pubblico.

Alla fine però quello stesso pubblico c'è rimasto male e ha fischiato a lungo. Effettivamente il Bologna ha giocato male e Perani negli spogliatoi ha detto che della situazione si parlerà con calma in settimana.

«La diagnosi — ha aggiunto il tecnico rossoblù — la faremo con i giocatori, adesso non mi va di parlare con la stampa. E' vero che il mancato gol nostro all'avvio e la rete subita poi hanno creato un certo affanno nella nostra manovra. C'è stato un condizionamento psicologico, non c'era la lucidità necessaria».

Non era forse il caso — chiede qualcuno — di portare almeno in panchina un Petrini tanto per giocare il tutto per tutto?

«Questo è ragionare col senno di poi. Perchè potrei dire che ad Ascoli nell'ultima parte abbiamo messo in campo Petrini e la situazione non è cambiata».

E ora? La classifica si è fatta pesante. «Lo so benissimo e mi rendo ben conto che c'è da essere preoccupati».

Si fa intanto «calda» anche la situazione della società dove alcuni consiglieri minacciano di andarsene se il vice presidente, il fanfaniano Arnaldo Fontanelli, recentemente condannato dalla Corte d'appello (anche se poi la pena gli è stata condonata) per «falso in bilancio e tentata bancarotta fraudolenta» non darà le dimissioni. Forse stasera ci sarà battaglia grossa in consiglio.

Altra atmosfera nello spogliatoio del Cagliari. L'allenatore Tiddia: «Il nostro obiettivo è sempre la salvezza. Mi ricordo che un paio di stagioni fa il Genoa si trovò al vertice della classifica all'inizio poi retrocesse. Quindi attenzione».

f. v.

Vince con facilità (2-0) il Milan a San Siro

Maldera ritorna goleador e «castiga» la Fiorentina

Il terzino rossonero, realizzando direttamente il primo gol e calciando la punizione poi deviata da Di Gennaro, consente ai campioni di avvicinare l'Inter - Anche un presunto rigore negato ai milanisti

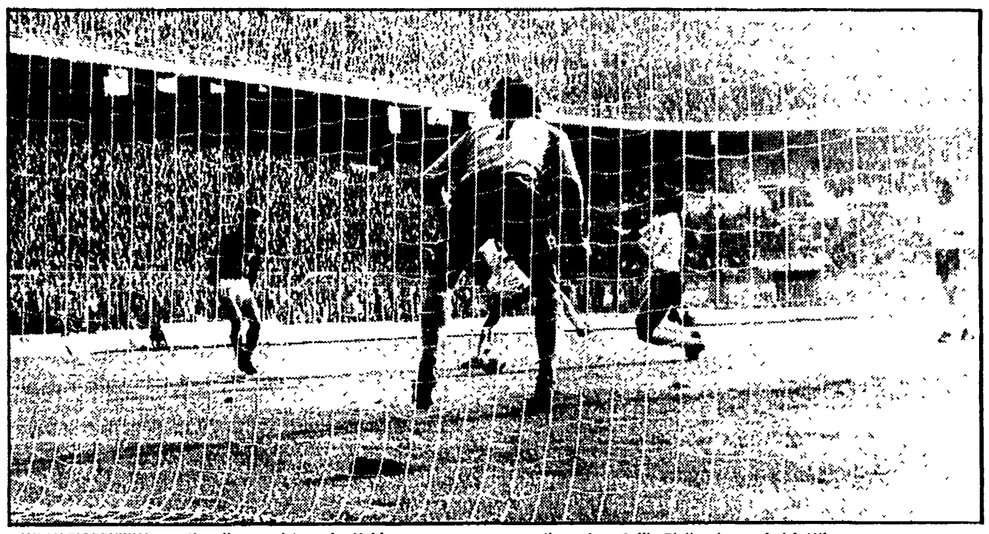
MARCATORI: Maldera al 37' e Di Gennaro (autorete) al 42' del primo tempo.

MILAN: Albertosi 6; Minoia 6, Maldera 6; De Vecchi 7, Collovati 6, Baresi 6; Novellino 5, Buriani 7, Antonelli 7, Romano 5, Chiodi 5 (Carotti dal 38' s.t.). 12. Rigamonti, 13. Capello.

FIORENTINA: Galli 5; Ferroni 5, Tendi 5; Galbiati 6, Zagano 6, Sacchetti 5; Bruni 5, Di Gennaro 5, Sella 6, Antognoni 6, Orlandini 5 (dal 9' della ripresa Ricciarelli, 5). 12. Pellicanò, 13. Restelli.

ARBITRO: R. Lattanzi di Roma, 6.

NOTE: giornata fredda e limpida, terreno un po' molle. Spettatori 40.000 circa dei quali 21.106 i paganti per un incasso lordo pari a 76.778.500 lire. Ammoniti Sella, Sacchetti e Galbiati per gioco violento; Antonelli e Novellino per proteste. Chiodi per simulazione. Chiodi è uscito dal campo per uno stiramento alla coscia sinistra.



MILAN-FIORENTINA — Il pallone, calciato da Maldera, sta per superare il portiere Galli. E' il primo gol del Milan.

MILANO — Bene, discretamente bene, a San Siro per quel che riguarda il «no» alla violenza. Nessuno striscione, nessuno sparo, nessun lancio di oggetti vari in campo. E, all'inizio, quasi nessun incitamento. Il pubblico rossonero ha risposto alle attese sia per la capillare opera di prevenzione e sia, è auspicabile, anche per una effettiva presa di coscienza del tifo tradizionalmente più acceso.

Bene sugli spalti dunque ma forse un po' meno bene in campo. Milan e Fiorentina hanno recitato infatti con un filo di voce e sovente con incomprensibile impaccio. Ovviamente qualcosina di più hanno fatto i rossoneri, se non altro per quei due gol che, nel giro di cinque minuti, quasi allo scadere del primo tempo, hanno indirizzato l'incontro entro l'imbuto di un canovaccio scontato. Non è stato, insomma, un pomeriggio entusiasmante anche se i campioni, con qualche pizzicata all'acceleratore, con qualche breve movimento sulla manopola del gas, hanno accennato a manovre un po' frizzanti. Il problema è che gli schemi del Milan sovente prevedono l'intervento diretto di Chiodi o il suggerimento di Novellino e allora, ormai è cosa nota, tutto diventa maledettamente più complicato, anche l'idea più semplice o l'intuizione più scontata si trasforma in rebus.

Fortuna per Giacomini che questa squadra alterna i suoi uomini nella buona come nella cattiva sorte. Dopo aver giocato un derby assolutamente negativo, ad esempio, ieri Antonelli è «risorto» su livelli decenti, liberandosi, forse con una doppia iniezione di novocaina, del suo scafandro fatto di sofferenze all'inguine ma anche di un carattere tutt'altro che saldo. E pure De Vecchi, che contro l'Inter era andato al ritmo di una vecchia moviola, è riuscito ad esprimersi con maggiore disinvoltura. Intendiamoci, il suo passo resta sempre elefantiaco, ma almeno gli appoggi erano calibrati e gli smarcamenti cronometrici. Non fa più notizia invece, il lavoro a stantuffo di Buriani, un lavoro disordinato e scoordinato ma sicuramente apprezzabile a livello di quantità.

Penosa impressione, accennavamo poc'anzi, ha destato la Fiorentina. Dopo aver visionato, due domeniche orsono, l'Ascoli di G.B. Fabbri, sarà difficile reperire una squadra ancor più malandata. Ebbene, la Fiorentina, pur con individualità nettamente superiori a quelle dei marchigiani, ha fatto di tutto per aggiudicarsi il titolo di peggiore squadra vista a San Siro. Trasparente a centrocampo, sempre leziosa nel suo Antognoni, il complesso viola ha denunciato vistose carenze in difesa dove crepe gigantesche si sono spalancate di fronte a Galli. Aveva iniziato così così, la Fiorentina, ispirata da un paio di mirabili «assist» del suo capitano, quel Giancarlo Antognoni che, ineccepibile esteticamente, riflette appieno l'anima della squadra in trasferta, un'anima troppo timida e paurosa.

E dire che contro questi ospiti così cortesi e corretti, disposti a sfoderare il più servizievole degli inchini, il Milan ha faticato parecchio per trovare la chiave che aprisse la cassaforte in cui era rinchiuso Galli. Soltanto dopo affannose ricerche è toccato a Maldera ritrovarsela in tasca (la chiave, ovviamente) a poco meno di dieci minuti dal termine del primo tempo. E tutto è accaduto su calcio piazzato. Raccontiamo meglio: c'era stato un fallo di Antognoni su Novellino, poco oltre l'area di rigore, sulla sinistra del fronte d'attacco rossonero. La relativa punizione era battuta dallo stesso Novellino e incredibilmente «bucata» da De Vecchi, appostato a centroarea (pare addirittura che De Vecchi stia ancora girando su se stesso, come una trottola). Disorientamento nelle retrovie gigliate. «Dov'è la palla?» si chiedevano un po' tutti, «chi l'avrà nascosta?». In realtà il pallone era capitato dalle parti di Maldera che, bruciando un tentativo di Chiodi, aveva sparato in rete. Galli, pur sulla traiettoria giusta, pasticciava: 1-0 per il Milan.

Raddoppio cinque minuti più tardi e ancora su calcio da fermo. Stavolta la replica avveniva sul lato destro dell'area. De Vecchi toccava per Maldera ma l'arbitro faceva ripetere. Ritoccava De Vecchi per Maldera e stavolta ci si metteva Di Gennaro, in barriera, a spiazzare di netto Galli. Milan e Fiorentina in pratica chiudevano qui, con un'ora abbondante di anticipo sul fischio finale.

In precedenza, oltre a tutta una serie di tentativi firmati da De Vecchi, Romano, Antonelli e ancora De Vecchi, soltanto un episodio da ricordare, per la precisione al 26'. Su invito di esterno sinistro al volo di Antonelli, un'autentica sciccheria, Chiodi entrava in area in compagnia di Zagano senza riuscire a liberarsi dell'incomodo e occasionale compagno. Spingi tu che spingo anch'io, ecco che Chiodi volava a terra. Rigore? Forse sì e la moviola chiarirà. Per Lattanzi però la colpa era tutta di Chiodi che aveva simulato. Cartellino giallo e qualche imprecazione sugli spalti. Ma a Chiodi, a questo punto, non crede più nessuno?

a. co.

MILAN-FIORENTINA — La gioia di Maldera dopo il primo gol.

Giacomini, il giorno del riscatto: «E ora finiamola con le critiche»

MILANO — E dopo la sbornia del derby, il Milan ritrova, pur con un avversario accomodante, la vitalità necessaria per riemergere, immediatamente. La prova d'orgoglio era indispensabile per fugare ogni ombra: e Giacomini sente di tirar fuori un tono polemico verso chi, sette giorni fa, trovò modo di attribuirgli qualche vizio di impostazione dei suoi contro i «cugini», addirittura insinuando che le colpe fossero, appunto, esclusivamente dell'allenatore. «In settimana ho letto cose orripilanti, ma preferisco non entrare nel merito. Occorre maggiore serenità di giudizio», sbotta Giacomini. Non gli va, e giustamente, che si intentino processi. Già, perchè ieri il Milan non si è smarrito.

«Ci voleva questa vittoria — osserva Giacomini —. Nel primo tempo abbiamo dominato, nel secondo, per il quarto d'ora centrale, abbiamo un po' subito la pressione dei viola. Forse un po' troppo, ma ditemi voi come si può chiedere a giocatori come Minoia e Antonelli, che si trascinano con malanni vari, di non tirare il fiato nei novanta minuti. Tanto per tornare sull'argomento derby, ho sentito dire di aver sbagliato a non utilizzare Minoia: ma come avrei potuto farlo se il ragazzo nemmeno oggi era pronto per giocare dall'inizio. Figurarsi sette giorni fa».

Mister, abbandoniamo il ricordo del derby: oggi avete fatto due gol strani. «Concordo, però abbiamo avuto quattro nitide palle-gol». E il rigore? Laconico, come sempre: «Voi dall'alto avete visto meglio di me, comunque mi è sembrato che Chiodi non avesse fatto scena». Appunto Chiodi («vedremo alla moviola se ho finto di cadere») entra ufficialmente nella lista degli acciaccati: contrattura alla coscia destra. Davvero non c'è pace per il medico rossonero.

Maldera ha ripreso la confidenza con lo specchio della porta. «Finalmente — esordisce — ho rotto il ghiaccio! Un altro passo avanti nella fiducia, nel morale, dopo il brutto periodo degli infortuni».

Negli spogliatoi viola si cerca il «reo» dell'autogol, sul tiro di Maldera. «Sono stato io», confessa Di Gennaro. «Stavo in mezzo alla barriera, ho visto il pallone arrivarmi nella pancia e d'istinto mi sono spostato sfiorando la sfera». Carosi non accampa scuse. «Troppo timorosi nel primo tempo i miei giovani. Buona la reazione, ma ormai era troppo tardi; abbiamo troppa difficoltà ad andare in gol, è questa la realtà, mentre ne abbiamo presi due davvero ingenuamente». Antognoni: «Troppo contratti, abbiamo giocato troppo indietro. E quando si arrivava vicino all'area rossonera le idee erano confuse. Una partita storta. Niente da eccepire».

Un episodio, infine, a rovinare la «festa»: un gruppetto di tifosi (una decina) all'uscita dello stadio, al cancello 23, si è scagliato contro tre addetti che stavano togliendo le transenne, assalendoli senza motivo a calci e pugni. L'inqualificabile episodio è venuto a turbare il comportamento esemplare del pubblico prima, durante e dopo lo svolgimento della partita. Conseguenze: qualche contusione per i tre addetti, mentre del gruppetto di esagitati non c'è stata traccia.

Roberto Ominì

CATANZARO-ROMA — Il primo gol dei giallorossi ottenuto, su punizione, da Di Bartolomei.

Il Catanzaro, in vantaggio con due reti del ritrovato «bomber», raggiunto negli ultimi 12'

La Roma «gela» l'euforia di Palanca

Il pareggio siglato da Di Bartolomei e Ugolotti - Espulsi Pruzzo, Braglia e l'allenatore Mazzone

MARCATORI: Palanca (C) al 32' del p.t. e al 12' del s.t.; Di Bartolomei (R) al 32' del s.t.; Ugolotti (R) al 41' del s.t.

CATANZARO: Mattolini (7); Ranieri (6), Zanini (6); Marchetti (6), Groppi (6), Nicolini (7); Braglia (s.v.), Orazi (6), Chimenti (7), Borelli (7), Palanca (7); 12. Trapani, 13. Mauro, 14. Bresciani.

ROMA: Tancredi (7); Spinosi (6), Peccenini (6); Rocca (7), Turone (6), Santarini (6); B. Conti (s.v.) (Ugolotti dal 25' del p.t. 7), Di Bartolomei (7), Pruzzo (s. v.), Benetti (7), Ancelotti (6); 12. P. Conti, 13. De Nadai.

ARBITRO: Redini, di Pisa (5).

NOTE: cielo nuvoloso con qualche breve scroscio di pioggia. Terreno di gioco scivoloso, pesante, per l'abbondante pioggia caduta nel giorno precedente e nella nottata. Espulsi al 18' del primo tempo Braglia e Pruzzo per scorrettezze reciproche. Al 41' del s.t. allontanato dal campo Mazzone, allenatore del Catanzaro. Ammoniti: Rocca, Palanca e Nicolini. Spettatori diecimila circa, per un incasso di 32 milioni e 400 mila. Calci d'angolo 6-2 per la Roma.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Palanca si risveglia e infila una doppietta, ma la Roma non si intimorisce per niente per il risveglio del bomber calabrese e pareggia il conto con Di Bartolomei e Ugolotti. E' il 2-2, un 2-2 che lascia l'amaro in bocca sugli spalti dove la protesta dei tifosi si appunta sul signor Redini di Pisa, che in questo confronto fra giallorossi non è certo rimasto dietro le quinte. Infatti il direttore di gara si conquista subito il primo piano al 18' del primo tempo. Le squadre entrano in campo un po' nervose e contratte, ma niente di più. E' l'agonismo delle partite «importanti». Sia il Cantazaro sia la Roma hanno l'obbligo di far punti. Pruzzo e Braglia si beccano, polemizzano e vola uno sputo. Per il signor Redini la scorrettezza è stata gravissima e per i due è la espulsione. Ed è così che i piani delle due squadre saltano: per la Roma la tattica del fuorigioco e dei due liberi comincia non funzionare come previsto; nel Catanzaro il numero 7 sulle spalle di Braglia aveva importanti significati tattici.

Mazzone a questo punto si copre come può: arretra di qualche metro Chimenti e il centrocampo diventa a direzione collegiale, ma ben tornito con un ottimo Borelli, che da debuttante sa vedersela bene. Per Liedholm la espulsione di Pruzzo non sembra essere un problema irrisolvibile. La mossa è obbligata ma in qualche modo si dimostrerà determinante visto che a siglare la rete del pari è proprio Ugolotti che al 25' prenderà il posto di Conti e le funzioni del centravanti romanista.

La Roma è scesa in campo per vincere. Tuttavia a mostrare subito i denti è il Catanzaro. Un Catanzaro con qualche idea in più rispetto a qualche domenica fa, anche se le assenze (Sabadini, Maio e Menichini) fanno sentire il loro peso. Alla Roma, comunque, un paio di volte riuscirà la tattica del fuorigioco che frenerà le incursioni di Palanca e di Chimenti.

I giallorossi di Mazzone, comunque, non risparmiano le fatiche. La prima vera occasione infatti è per i calabresi. Chimenti fa tutto da solo (siamo al 30' del primo tempo) dopo che le due compagini hanno posto fine alla lunga fase di studio. Chimenti arriva come un fulmine dalla propria metà campo e scarta tre avversari e quando è davanti a Tancredi, tira bene, ma il portiere romano è ben piazzato e para. E' il momento del Catanzaro. Sono i 15' buoni in cui nonostante i buoni uffici di Rocca e di Benetti per la Roma, le punte Ugolotti e Ancelotti, non sono in orario con la palla.

Il Catanzaro gioca questo primo tempo a pieno ritmo e l'azione di Chimenti non è che l'anticipo del gol che di lì a tre minuti Palanca infilerà nella rete di Tancredi. La Roma è sotto pressione, incalzata da lanci lunghi e dalle belle sfuriate di Nicolini, Palanca e Chimenti. Ed è durante una di queste sfuriate che vien fuori un calcio piazzato affidato a Palanca che realizza scavalcando la barriera alla sua maniera. Passano due minuti ed è Chimenti che spedisce di poco a lato sulla destra.

Nella compagine romanista c'è un po' di sbandamento. Ma anche in questa situazione i giallorossi di Liedholm non perdono la testa. Di Bartolomei, infatti, al 36' si presenta di fronte a Mattolini che para in due tempi un calcio di punizione. Il resto della prima parte della gara è nelle mani della Roma che si riorganizza. Rocca e Benetti, ancora una volta fanno le cose migliori.

Il secondo tempo è la storia di tre reti. Mentre il signor Redini si conquista qualche altro primo piano. La Roma non vuole perdere, non rinuncia al gioco, anzi scatta in avanti, ma al 12' è il Catanzaro che va in rete. Chimenti lancia sulla destra Palanca in fuga con Santarini; è però Palanca a infilare un pallonetto alla sinistra di Tancredi. Il Catanzaro crede di poter dormire sonni tranquilli. La partita se la sente in pugno e pensa di sfruttare solo gli spazi che la Roma lascia quando viene in avanti. Al 18' Benetti arriva su un pallone che Ranieri viene a fermare sulla linea di porta.

Al 19' Nicolini, dopo un triangolo con Palanca, coglie in pieno il palo. Al 23' è ancora il Catanzaro che ci prova con Zanini, ma Tancredi para. E poi i due calci di punizione che si tramutano in altrettante reti per la Roma, tutta concentrata ormai a non lasciare niente di intentato almeno per il pari.

Al 33' calcio piazzato per Di Bartolomei che tira, si fa ribattere dalla barriera, poi riprende ed è rete. Al 41' primo piano sul signor Redini che espelle Mazzone dal campo e quindi stesso scenario: punizione per fallo di Nicolini su Benetti quasi dal limite. Tira Di Bartolomei la palla ballonzola in area e c'è chi ci vede oltre alla testa di Ugolotti anche quella di Orazi. E' il 2-2. Ma c'è ancora tempo per un'azione bella ma sterile di Palanca che lanciato solo in area da Nicolini manca la rete clamorosamente.

Nuccio Marullo

Liedholm: «Un buon pareggio»

Dalla nostra redazione

CATANZARO — *La gara è finita ed è già polemica. Negli spogliatoi del Catanzaro c'è chi in questo pari con la Roma ci vede i buoni uffici di una direzione di gara che farà discutere non tanto per le punizioni che hanno dato il 2-2 alla Roma, ma per le espulsioni dopo soli 8 minuti dall'inizio di Pruzzo e di Braglia.*

Il no comment dei giocatori è quasi di rito; ma hanno entrambi l'amaro in bocca. Pruzzo dice che si è trattato di una normale discussione tra giocatori. Braglia conferma. Eccesso di zelo del signor Redini che ha applicato alla lettera le «raccomandazioni» dopo l'atroce fatto di Roma-Lazio? Può darsi.

Il pari per Liedholm è positivo come risultato. Poi con estrema sicurezza fuga un altro dubbio. Di chi è la rete del pareggio? «E' di Ugolotti». Avete avuto fortuna nel riprendere le fila di una gara che a dodici minuti dalla fine sembrava ormai segnata? «Un po' di fortuna — dice il trainer della Roma — ma merito anche del gioco: abbiamo fatto viaggiare la palla per superare un campo pesante e scivoloso e dopo un inizio in cui la squadra di Mazzone ci ha sorpreso abbiamo ripreso ritmo e gioco. Alla lunga sapevamo che il Catanzaro non avrebbe potuto reggere quel ritmo. E poi non abbiamo giocato per pareggiare ma per vincere».

Per Mazzone, invece, la ricerca della prima vittoria è rimandata. Palanca ha finito il digiuno, ma è ancora un pari che fa solo un punto in casa, quando nel ruolino di marcia erano due. «Il risultato — dice Mazzone — non corrisponde al gioco visto in campo. Le due reti sono state realizzate su calci di punizione inesistenti». Mazzone insomma è perentorio. «Abbiamo giocato una grande partita, ma non siamo stati premiati; nel calcio ci vuole anche fortuna». E continua: «La Roma io l'ho vista poco, ho visto solo il Catanzaro, è una tattica che ci ha dato ragione se è vero come è vero che abbiamo messo in crisi la manovra del fuorigioco degli avversari arretrando quanto basta un Chimenti che è stato molto bravo». Il dialogo con Mazzone si chiude. Il pareggio lo considera quasi una sconfitta ed è l'ultima cosa che dice.

n. m.